

Nell' editoriale della domenica antecedente la Pasqua, il direttore Graziosi, con la consueta ironia, dimostrando come i provvedimenti del governo sul riordino dello stato periferico siano, al momento, nulla più di un' espressione di incauto trionfalismo, forse, si riprometteva di stimolare un dibattito su un tema che la nostra classe politica dovrebbe collocare fra le priorità. Come da troppo tempo avviene, nella nostra città il silenzio ha regnato sovrano! E' davvero triste dover prendere atto che il confronto viva unitamente sul dileggio dell' avversario, sugli slogans gridati e sull' elencazione, tanto demagogica quanto sterile, delle cose da fare dato che queste sono sotto gli occhi di tutti. E di certo non si stimola la partecipazione dei cittadini convocandoli per ascoltare sermoni che ripetono fino alla noia cose che essi già conoscono. Qualche "azzeccagarbugli" – che in questi casi si trova sempre – potrebbe obiettare che i nostri politici erano impegnati nella definizione delle liste e dei programmi. Nulla vi è di più falso! In primo luogo perché un programma serio questi temi dovrebbe affrontarli in modo esauriente; secondariamente perché la stessa cosa è avvenuta in tempi lontani dalle elezioni, esattamente nella primavera del 2012, quando il governo Monti dichiarò che avrebbe accorpato alcune province. Ricordiamo bene che l' unico interesse dimostrato dalla politica modenese, fra tutti i citrulli fautori della "provinciona", verteva unicamente sull' individuazione della dimensione territoriale più favorevole, non in termini di maggior efficacia ma, principalmente, per la definizione dei futuri assetti di potere. Parve, allora, prevalere la scelta del matrimonio con Reggio e, di fronte a tanto entusiasmo, ci permettemmo di obiettare che l' indebitamento pro-capite dei due enti nubendi era a dir poco disastroso per i modenesi dato che i reggiani ci superavano di oltre il 40 %! Nella stessa sede ci permettemmo di sottolineare che i problemi delle funzioni, della rappresentatività e del personale non potevano essere ignorati e che la loro soluzione era prioritaria rispetto ad ogni accorpamento. Esattamente il medesimo ragionamento svolto dal Direttore ed anche allora, come oggi, il silenzio più assoluto. Ora dobbiamo fare i conti con la decisione del governo che, rispetto a quanto ipotizzato due anni fa, non chiarisce minimamente un' ulteriore questione che invece, a nostro avviso, diviene fondamentale: il patrimonio delle province a quale destino andrà incontro? Se la memoria non ci inganna, in viale Martiri, è tuttora depositato un gruzzoletto di azioni dell' Autobrennero e ci piacerebbe davvero sapere in quali mani andranno a finire. Considerando che pare possa decollare il progetto della bretella, non sarebbe male se i modenesi sapessero quali argomenti restano a disposizione dei loro prossimi amministratori per non perdere questo "ultimo treno".

Paolo Ballestrazzi

Vice-segretario regionale Pri